

*Relazione sull'attività svolta in materia
di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne
gennaio - dicembre 2022*

*Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5
"Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne"*

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
DIREZIONE SERVIZI SOCIALI
UNITÀ ORGANIZZATIVA FAMIGLIA, MINORI, GIOVANI E SERVIZIO CIVILE

Sommario

PREMESSA	3
1. PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE	3
1.1 Contesto nazionale e regionale.....	3
1.2 Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne	5
1.3 Delibera di programmazione degli interventi e riparto risorse regionali e statali anno 2022	6
2. ATTIVITÀ DI RILEVAZIONE DELLE STRUTTURE OPERANTI IN VENETO	6
2.1 Report rilevazione strutture regionali 2022.....	8
2.2 Rilevazione dei centri per il trattamento di uomini autori di violenza.....	11
3. FINANZIAMENTI REGIONALI E STATALI.....	14
3.1. Finanziamenti regionali.....	15
3.2. Finanziamenti statali	15
3.2.1. Articolo 2 - Sostegno alle attività e servizi dei centri antiviolenza e delle case rifugio	16
3.2.2. Articolo 3, linea b) – Contributo per pagamento rette di accoglienza	17
3.2.3. Articolo 3, linea f) – Azioni di informazione, comunicazione e formazione	17
3.2.4. Articolo 3, linea g) – Finanziamento Centri per il trattamento di uomini autori di violenza ..	17
4. ALTRI INTERVENTI REGIONALI IN CORSO DI ATTUAZIONE.....	18
4.1. Lavoro di rete e Protocolli.....	18
4.2. Progetto formativo per gli operatori sanitari e socio sanitari	20
4.3. Progetto a finanziamento statale	23
4.4. Progetti europei	25

PREMESSA

Il presente documento propone una disamina degli interventi attuati dalla Regione del Veneto nell'annualità 2022 in materia di contrasto alla violenza contro le donne.

Il quadro normativo di riferimento a livello regionale è la Legge 23 aprile 2013, n. 5 "*Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne*" la quale riconosce ogni forma di violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani fondamentali e ne afferma la natura strutturale, in quanto basata sul genere, individuando in questo il principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi (articolo 1). La tutela delle donne e il sostegno nei loro percorsi di autonomia divengono le finalità che ispirano l'agire regionale e che si concretizzano sia attraverso il supporto alle strutture di accoglienza, quali i centri antiviolenza e le case rifugio, sia attraverso il rafforzamento e il consolidamento della rete territoriale.

In coerenza con le finalità sopra esposte gli interventi che la Regione del Veneto si propone di conseguire e che contribuiscono ad implementare la programmazione annuale riguardano il sostegno a progettualità per la realizzazione di servizi di supporto alle donne vittime di violenza, anche al fine di promuovere percorsi di autonomia lavorativa e sociale, quali ad esempio misure di aiuto economico; attività volte a garantire il coordinamento dei diversi attori pubblici e privati, nello specifico il coinvolgimento degli enti locali, delle forze dell'ordine, delle prefetture, del sistema sanitario regionale e della magistratura; attività di carattere informativo, culturale e di sensibilizzazione, in particolare la proposizione di percorsi di educazione delle nuove generazioni sui temi del rispetto e riconoscimento della pari dignità e dei diritti della donna; interventi di recupero dei soggetti responsabili degli atti di violenza nonché attività di formazione delle operatrici ed operatori che svolgono attività di prevenzione e supporto alle vittime di violenza.

Lo sfondo che ispira e muove l'agire regionale è la coerenza e l'armonia con i principi costituzionali, le leggi nazionali, le convenzioni e le risoluzioni europee ed internazionali, in particolare la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza* adottata a Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con Legge del 27 giugno 2013, n. 77.

Gli interventi regionali relativi all'annualità 2022, di seguito riportati, risultano conformi alla cornice normativa sopra esposta e si pongono in continuità con quanto ad oggi attuato rispetto al sostegno dei servizi erogati dai centri antiviolenza e dalle case rifugio operativi nel territorio; alle azioni di consolidamento della rete territoriale fra i diversi soggetti, pubblici e privati e alle azioni di accordo e concerto con gli strumenti delle politiche sociali nonché ai progetti di carattere sovranazionale per accrescere il confronto e lo scambio di buone prassi ed avviare nuove esperienze significative nel contrasto alla violenza contro le donne.

1. PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

1.1 *Contesto nazionale e regionale*

Dopo due anni caratterizzati dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, il 2022 è stato caratterizzato da un cauto allentamento, con successivo annullamento, delle misure per il contenimento della diffusione del virus e da una lenta ripresa dell'"ordinarietà" delle azioni quotidiane.

Il fenomeno della violenza contro le donne, tuttavia, non ha conosciuto consistenti miglioramenti e purtroppo ha continuato a registrare numeri ancora elevati.

In particolare, analizzando i dati provenienti dalle chiamate al 1522¹ (numero antiviolenza e stalking di pubblica utilità disponibile, oltre in italiano, inglese, francese, arabo, spagnolo, anche nelle lingue farsi, albanese, russo ucraino, portoghese e polacco) emerge che nel 2022 le richieste di aiuto da parte direttamente delle vittime (persone che si rivolgono al 1522 per chiedere aiuto per sé e hanno subito una violenza nelle sue varie forme) tramite chiamata telefonica o via chat sono state 11.909 (12.305 nel 2021, nel 2020 erano state 15.708 e nel 2019 8.647). Tale numero è da rapportare al totale delle chiamate valide ricevute dal 1522 pari, nel 2022, a 32.430, rappresentando quindi il 36,72%. Nello specifico, per il Veneto, le chiamate da parte delle vittime nel 2022 sono state 871 su un totale di chiamate valide di 1.888. La tipologia di violenza principale subita dalle donne vittime e numericamente più rilevante è quella fisica (5.104), seguita da quella psicologica (3.892), sessuale (694) e dalle minacce (631). In merito alla violenza fisica, i dati del Report² del

¹ <https://www.istat.it/it/archivio/281897>

² https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-11/53_settimanale_omicidi_21_novembre_2022.pdf

Servizio analisi criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale aggiornato al 20 novembre 2022 evidenziano che, nel periodo 1 gennaio – 20 novembre 2022, sono stati registrati 273 omicidi (+2% rispetto allo stesso periodo del 2021), con 104 vittime donne (- 5% rispetto allo stesso periodo del 2021 in cui le donne uccise sono state 109). Le donne uccise in ambito familiare/affettivo sono state 88 (- 6% rispetto allo stesso periodo del 2021 in cui le vittime sono state 94); di queste, 52 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner (-16% rispetto alle 62 vittime dello stesso periodo del 2021).

Nell'ambito della raccolta dati, utile al fine di meglio indirizzare le politiche in materia, si segnala l'approvazione della legge 5 maggio 2022, n. 53 recante "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere" che all'articolo 4 prevede che tutte le strutture sanitarie pubbliche, e in particolare le unità operative di pronto soccorso, hanno l'obbligo di fornire i dati e le informazioni relative alla violenza contro le donne. L'articolo prevede anche che il sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza in Emergenza-Urgenza (EMUR), facendo salva la garanzia di anonimato delle vittime, sia integrato con le informazioni utili e necessarie per la rilevazione della violenza di genere contro le donne, assicurando l'individuazione della relazione tra autore e vittima e rilevando anche: la tipologia di violenza, fisica, sessuale, psicologica o economica, esercitata sulla vittima; se la violenza è commessa in presenza, sul luogo del fatto, dei/delle figli/e degli autori o delle vittime e se la violenza è commessa unitamente ad atti persecutori; gli indicatori di rischio di revittimizzazione.

Nell'ambito del contesto nazionale, soffermandoci invece sugli aspetti programmatici, la *Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2026*³, si pone come documento strategico di indirizzo delle politiche e documento di riferimento per l'attuazione del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. La Strategia Nazionale e il PNRR, che individua la parità di genere come una delle tre priorità trasversali a tutte le missioni del programma, perseguono la finalità di raggiungere una piena emancipazione economica e sociale della donna, in linea con quanto affermato dallo strumento *Next Generation EU*. L'empowerment femminile diviene dunque fattore fondamentale per superare condizioni e situazioni di svantaggio e, con riferimento alla violenza contro le donne, punto cruciale per prevenire e contrastare il fenomeno stesso.

Ulteriore documento programmatico che, tra l'altro, delinea e orienta l'azione regionale è il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023*⁴ che testimonia l'attenzione sempre più crescente delle politiche pubbliche (delineandone linee strategiche e contenuti) sulla tematica, considerando l'impatto e le conseguenze che la violenza ha sia sulle vite delle singole donne e dei loro figli sia ancor più in generale sull'intera società. Non si può infatti prescindere dal considerare la complessità e la multidimensionalità della violenza che si amplifica laddove presenti altri elementi di vulnerabilità quali la condizione di cittadine straniere, la presenza di disabilità o l'appartenenza a situazioni sociali ed economiche svantaggiate. Nello specifico, infatti, il Piano strategico 2021-2023 è caratterizzato da una voluta trasversalità ed integrazione delle politiche e degli interventi promossi dalle amministrazioni centrali e territoriali, prevedendo la valorizzazione e il coinvolgimento delle associazioni e del partenariato socio economico.

Il carattere di trasversalità affermato dal suddetto Piano strategico nel quale si è cercato di considerare i diversi elementi e aspetti che caratterizzano la tematica della violenza: dalla prevenzione e protezione delle donne ai percorsi di recupero sugli uomini maltrattanti; dalla formazione e aggiornamento degli operatori alla sensibilizzazione della popolazione per finire con il sostegno all'autonomia lavorativa, economica, abitativa e sociale, ha conformato anche l'agire della Regione del Veneto nell'annualità 2022.

Nell'ambito delle linee guida per gli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne si segnalano, infine, l'*Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali, di modifica dell'intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio*⁵ e l'*Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sui requisiti minimi dei centri per uomini autori di violenza domestica e di genere*⁶, entrambe del 14 settembre 2022.

³ <http://www.pariopportunita.gov.it/news/pari-opportunita-bonetti-presentata-la-strategia-nazionale-per-la-parita-di-genere-2021-2026/>

⁴ <http://www.pariopportunita.gov.it/contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere/>

⁵ <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/normativa-contrasto-alla-violenza>

⁶ <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/normativa-contrasto-alla-violenza>

1.2 Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne

L'articolo 8 della L.R. n. 5/2013 prevede il *Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne* (di seguito Tavolo di coordinamento regionale) con funzioni di promozione, supporto e consultazione nei confronti della Giunta regionale per l'attuazione della Legge in argomento.

Il suddetto organismo, attualmente disciplinato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 150 del 9.02.2021, prevede la partecipazione di diversi attori operanti sulla tematica della violenza contro le donne ed è, quindi, lo strumento di cui la Regione del Veneto si avvale per una condivisione allargata e partecipata degli interventi.

Infatti, il Tavolo di coordinamento regionale, dando concreta attuazione al dettato normativo, ha assunto negli anni un ruolo importante nella condivisione degli interventi regionali finanziati con risorse proprie e nazionali, degli indirizzi operativi della Regione del Veneto, nonché delle esperienze e delle buone prassi, al fine di affrontare in modo organico, mediante un lavoro di rete, il fenomeno della violenza e creare le necessarie sinergie a livello operativo e gestionale. L'approccio sistemico e il ruolo assunto dal citato Tavolo sono in linea con quanto previsto dalla sopra menzionata normativa internazionale e nazionale a conferma che una efficace risposta al fenomeno debba coinvolgere i vari soggetti che a vario titolo operano nella prevenzione e contrasto della violenza contro le donne.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/tavolo-di-coordinamento-regionale>, sono consultabili i nominativi dei componenti e la sopra citata DGR n. 150/2021.

Il Tavolo di coordinamento regionale è stato quindi convocato:

- in data 18 febbraio 2022 per la presentazione della proposta di programmazione regionale annuale degli interventi in materia di contrasto alla violenza contro le donne. Nell'ambito della programmazione regionale, unitamente alle proposte relative all'impiego dei fondi regionali e statali per l'annualità 2022 (di cui successivamente il dettaglio), è stato presentato un documento programmatico di lungo periodo con i seguenti punti principali:
 - Attività di formazione di diverse figure professionali, con l'obiettivo di renderla il più armoniosa possibile a livello regionale. L'intento è riprendere la formazione del personale sanitario e socio-sanitario già realizzata dalla Regione con la collaborazione della Fondazione Scuola Sanità Pubblica e il CREU e focalizzarsi inoltre su due nuove aree, la formazione delle forze dell'ordine e dei consulenti tecnici di ufficio, previa una verifica sullo stato dell'arte;
 - I protocolli di rete: previsione di incontri con i diversi ambiti territoriali dove i Protocolli sono stati sottoscritti per fare il punto della situazione al fine di ricevere informazioni del suo attuarsi; verifica delle criticità e impedimenti laddove ancora non si è pervenuti ad un testo condiviso, intraprendendo un colloquio partecipativo con tutte quelle realtà che ne sono ancora prive;
 - I centri per gli uomini autori di violenza, con l'intento di procedere con il tentativo di armonizzare e valorizzare le migliori esperienze e prassi mettendole a sistema per tutti al fine di giungere anche a una certificazione di questi centri, il tutto nel rispetto del principio cardine della tutela e messa in sicurezza della donna;
 - I criteri minimi di funzionamento delle strutture. L'intento è di relazionarsi con gli specialisti del settore per determinare dei criteri minimi regionali, tenendo però presente quanto viene stabilito anche a livello nazionale;
 - La violenza assistita sui minori: l'intento è, al fine di garantire un'adeguata formazione e preparazione degli operatori per relazionarsi e trattare con loro, raccogliere gli interventi già posti in essere e creare un protocollo operativo di presa in carico dei/delle minori.
- in data 6 giugno 2022 per la condivisione del protocollo che avrebbe permesso di avviare la campagna pilota territoriale di sensibilizzazione ed informazione sui temi progettuali della cyber violenza e dello stalkerware nell'ambito del progetto europeo *DeStalk- Detecting and removing Stalkerware in intimate relationships* (v. paragrafo 4.4) finanziato dalla Commissione Europea e di cui la Regione del Veneto è stata partner;
- in data 16 novembre 2022 per condividere le azioni e i risultati del progetto *N.E.T.work Vs Violence: Nuove Esperienze Territoriali di lavoro contro la violenza* (v. paragrafo 4.3), finanziato dalla

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità e di cui la Regione del Veneto è stata capofila.

Il suddetto Tavolo di coordinamento regionale è stato inoltre invitato a partecipare alla conferenza stampa *“Stalkerware e violenza digitale contro le donne: i risultati del progetto europeo DeStalk”*, nell’ambito del citato progetto DeStalk, che si è svolta il 24 novembre 2022 presso la Sala Stampa del Palazzo della Regione.

1.3 Delibera di programmazione degli interventi e riparto risorse regionali e statali anno 2022

Come sopra richiamato, la programmazione regionale degli interventi in materia di contrasto alla violenza contro le donne ha preso avvio con la presentazione al Tavolo di coordinamento regionale dei criteri, delle priorità e delle modalità per la concessione di contributi regionali anno 2022 e dei finanziamenti statali di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 novembre 2021 *“Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2021, a favore delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano”* (di seguito DPCM 16 novembre 2021). Le proposte di utilizzo delle risorse sono state elaborate sulla base degli indirizzi stabiliti dalla normativa e dei dati e risultati conseguiti nelle precedenti annualità, tenuto conto anche delle segnalazioni provenienti dalle strutture operanti nel territorio.

La proposta di programmazione è stata approvata con Deliberazione di Giunta regionale n. 373 del 8 aprile 2022 *Programmazione interventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne anno 2022. Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5. DPCM 16 novembre 2021 “Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità - Annualità 2021”*, nella quale è stato esposto in un unico atto il quadro completo delle azioni da attuare ed è stato approvato il riparto dei finanziamenti sia regionali sia statali.

La suddetta programmazione regionale è stata poi riportata nella scheda programmatica che le Regioni devono compilare e trasmettere al DPO al fine di ricevere le risorse nazionali assegnate.

Al link: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/programmazione> è possibile prendere visione del documento di programmazione approvato.

2. ATTIVITÀ DI RILEVAZIONE DELLE STRUTTURE OPERANTI IN VENETO

L’avvio della programmazione regionale degli interventi e il successivo riparto delle risorse disponibili è subordinato all’individuazione delle strutture beneficiarie. Questo passaggio si realizza annualmente con l’aggiornamento degli elenchi relativi ai centri antiviolenza e alle case rifugio operativi e riconosciuti dalla Regione del Veneto, così come previsto all’articolo 7 della già citata L.R. n. 5/2013, secondo le procedure disciplinate nell’Allegato A alla DGR n. 1254/2013.

L’attività di mappatura prevede il 28 febbraio quale termine per i responsabili dei centri antiviolenza e delle case rifugio di comunicare, attraverso l’invio di schede di rilevazione, le informazioni sull’esistenza e l’operatività delle strutture.

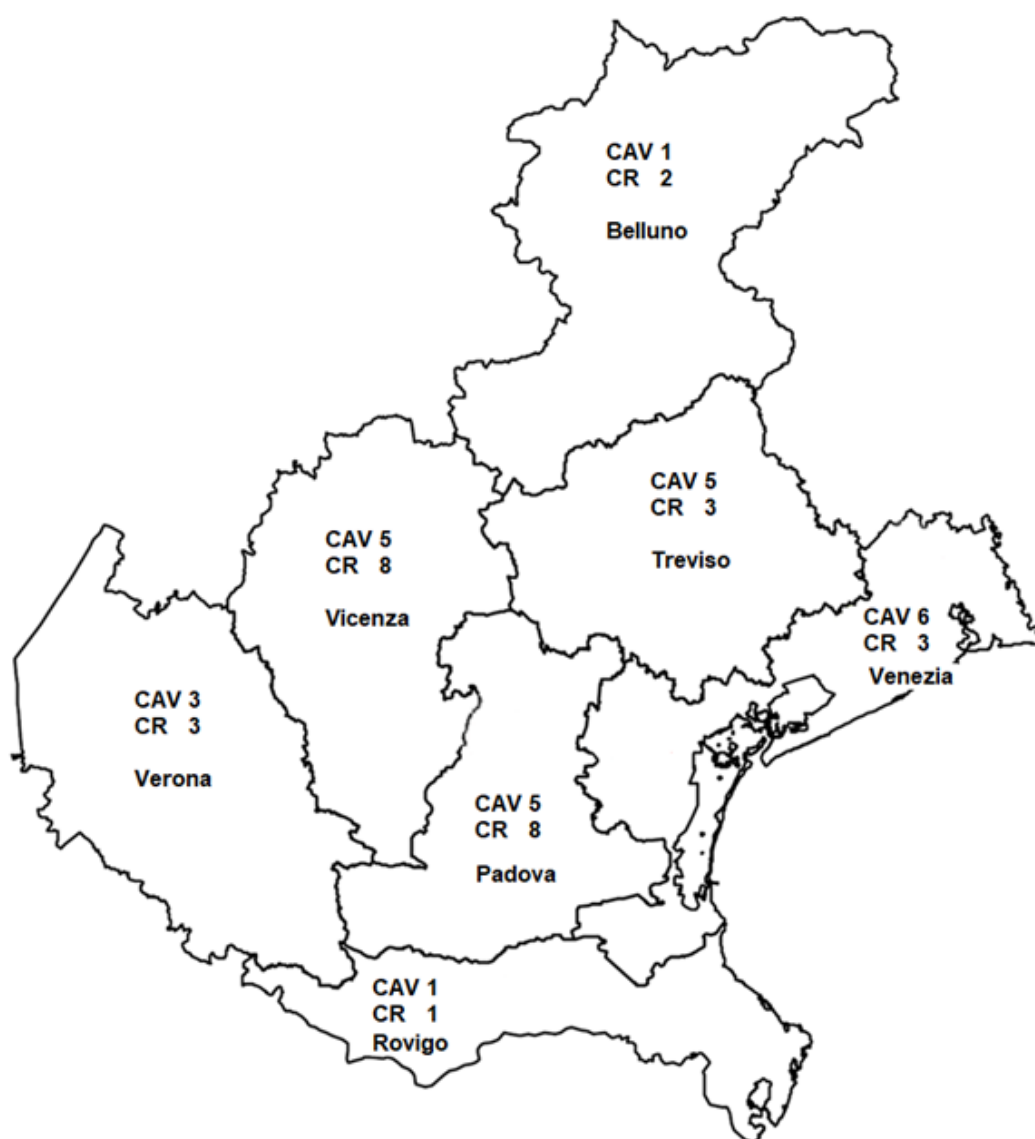
Le schede di rilevazione, come per la precedente annualità, sono state articolare in due parti: la prima ha raccolto le informazioni ritenute necessarie per verificare il possesso dei requisiti strutturali ed operativi, previsti dalla normativa regionale e nazionale di riferimento, e l’operatività delle strutture; la seconda parte invece ha avuto la finalità di raccogliere alcune informazioni sulle donne prese in carico nel 2021 i cui dati sono poi stati integrati con la rilevazione annuale sui centri antiviolenza e case rifugio condotta dall’ISTAT in collaborazione con la Direzione Sistema dei controlli, attività ispettive e Sistar - UO Sistema Statistico Regionale (SISTAR) della Regione del Veneto.

Se la prima parte della citata scheda ha permesso l’aggiornamento degli elenchi regionali delle strutture operanti in Veneto e ha potuto dare avvio alle procedure per l’erogazione delle risorse regionali e statali, le informazioni sulle donne accolte dalle strutture, invece, sono servite all’elaborazione del report annuale.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 592 del 20 maggio 2022 recante *“Approvazione dell’articolazione organizzativa delle strutture di accoglienza e sostegno alle donne vittime di violenza, operanti nel territorio della Regione del Veneto. L.R. 23 aprile 2013, n. 5 “Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne.”* sono stati aggiornati i suddetti elenchi, riportati negli Allegati A1 e A2 alla presente Relazione.

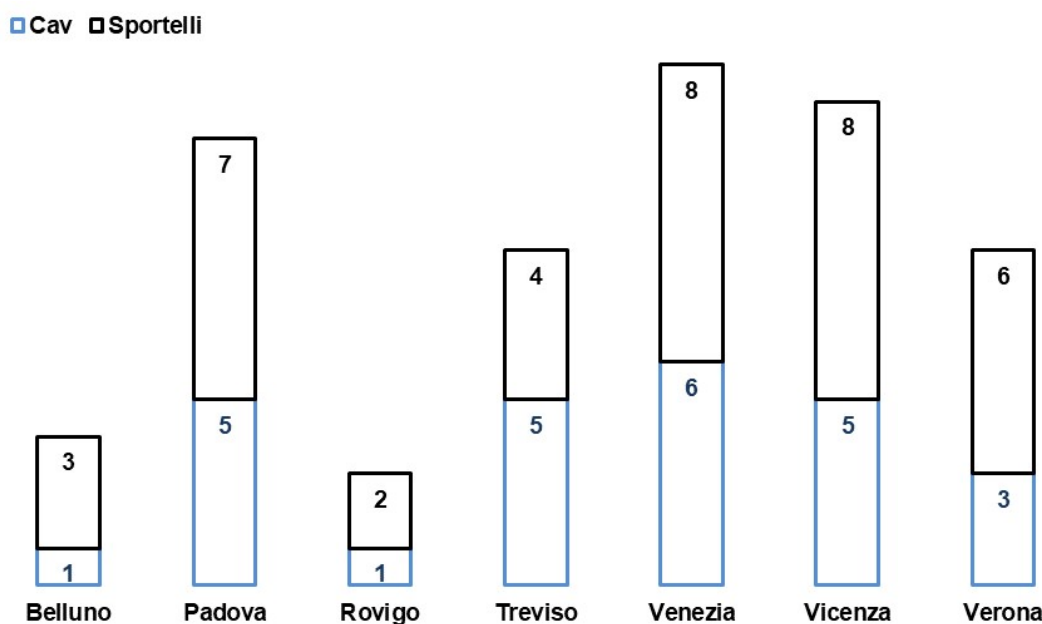
Il numero delle strutture censite nell'annualità 2022 e la loro collocazione nel territorio regionale sono di seguito riportati:

<i>Tipologia strutture</i>	<i>Strutture censite</i>
Centri antiviolenza	26
Case Rifugio A	17
Case Rifugio B	11
<i>Totali</i>	54



Completano l'elenco delle strutture operanti in Veneto i 38 sportelli di centri antiviolenza già operativi, riportati nel grafico che segue. Sommando il numero dei centri antiviolenza e quello degli sportelli, i punti di accesso per le donne nella Regione Veneto sono 64, distribuiti in tutte le province. La rete delle strutture

esistenti nella nostra Regione è rimasta stabile, dimostrando capacità di resilienza rispetto alle crisi che stiamo attraversando in questi anni: punto di riferimento, ancore di salvezza e porti sicuri per le donne vittime di violenza.



Se si considera il numero delle donne residenti in Veneto nel 2021 e il numero dei centri antiviolenza, si può affermare che esiste un centro antiviolenza ogni 95.000 donne residenti, dato analogo alla precedente annualità; se si prendono in considerazione anche gli sportelli, i punti di accesso risultano essere uno ogni 39.000 donne residenti nel Veneto, registrando un lieve miglioramento (un punto di accesso ogni 40 mila donne nel 2021).

2.1 Report rilevazione strutture regionali 2022

Le informazioni fornite nell'ambito delle attività di rilevazione delle strutture operanti in Veneto, come sopra descritte, hanno permesso l'elaborazione del Report annuale, pubblicato nel sito istituzionale e il cui testo integrale è reperibile al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/rilevazione-delle-strutture-regionali>.

La rilevazione anno 2022, su dati raccolti anno 2021, riporta 6.432 contatti di *prima informazione/ascolto* (telefonico, e-mail, di persona...) *prima della presa in carico* e 3.450 donne seguite dai centri antiviolenza in un percorso personalizzato di autonomia e di uscita dalla violenza, in aumento rispetto al 2020 (3.110), anno caratterizzato dalla pandemia COVID-19 e dalle conseguenti misure di contenimento, distanziamento sociale e convivenza forzata nel periodo del lockdown che avevano reso ancora più difficile la possibilità per le stesse di chiedere aiuto e di poter trovare un sostegno. Per quanto attiene, invece, ai dati delle case rifugio, le donne accolte sono state 187 mentre 185 le figlie e i figli minori, per un totale di 372 ospiti, un aumento significativo rispetto al 2020 quando erano state accolte complessivamente 289 persone. La permanenza media è di 111 giorni (poco meno di 4 mesi), in netto calo rispetto allo scorso anno (293 giorni), dato molto positivo considerando che una minore permanenza ha consentito di poter accogliere un numero maggiore di donne. Analizzando la percentuale di utilizzo delle case⁷, pari al 79%, in considerevole aumento rispetto alle precedenti rilevazioni (per la rilevazione anno 2020 era al 63%, per quella anno 2019 al 47%).

L'analisi dei dati rilevati sulle donne prese in carico dai centri antiviolenza conferma una tendenza ormai consolidata negli ultimi anni, ovvero che la maggior parte dell'utenza è italiana (63%) ed ha un'età compresa tra i 31 e i 50 anni. Analizzando i dati delle case rifugio, anche per queste risulta confermata la tendenza per

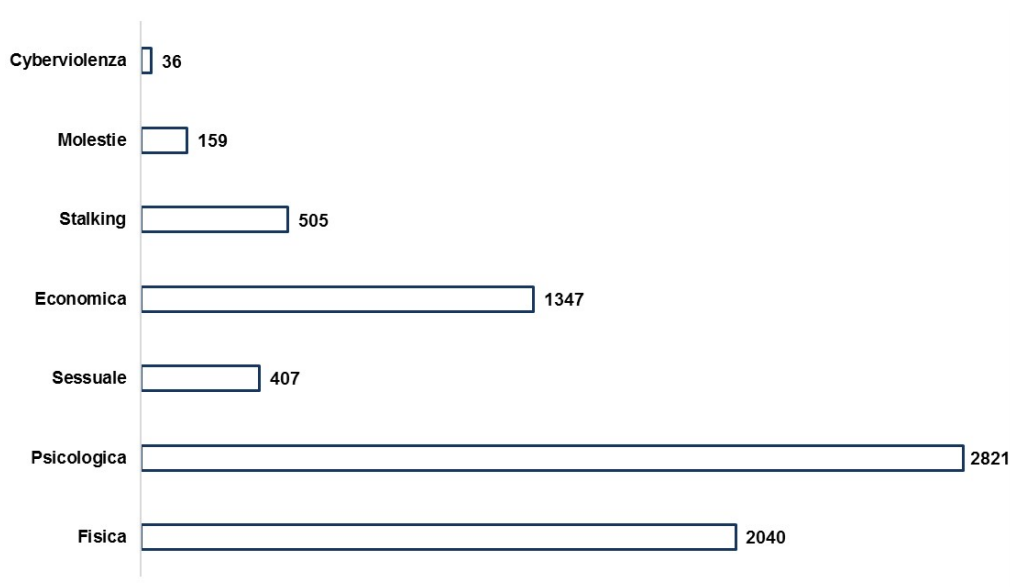
⁷ Percentuale di utilizzo delle case: indicatore giorni di permanenza dei nuclei ospitati/numero di stanze x 365

la quale risulta che vengono ospitate per la maggior parte nuclei di donne straniere (79% circa) e che le donne ospitate sono relativamente giovani, infatti il 71% ha meno di 40 anni e il 34% ha meno di 30 anni.

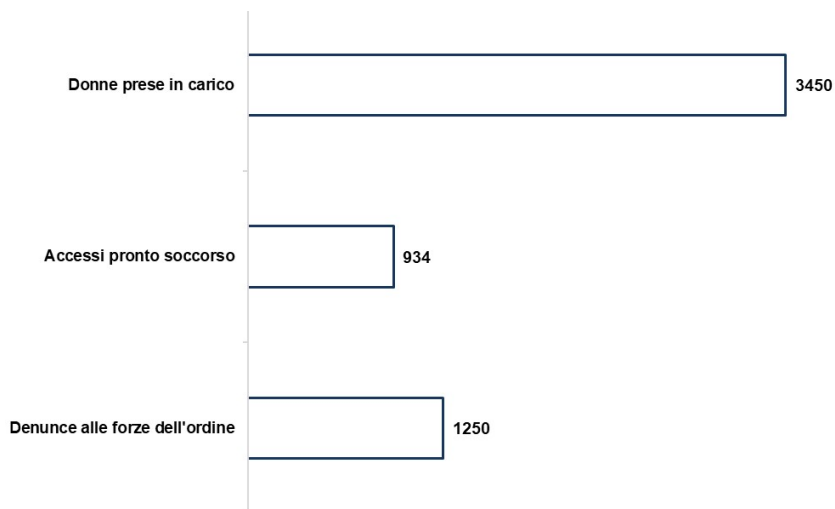
Altre informazioni socio demografiche rilevano che le donne vittime di violenza prese in carico dai centri antiviolenza sono in prevalenza donne coniugate (1.519), con un grado di istruzione medio alto (55%) e per la maggior parte occupate (51%). Mentre, in linea con le precedenti rilevazioni, il profilo medio della donna ospitata presso le case rifugio è: straniera, coniugata e che ha conseguito la licenza di scuola secondaria di primo grado e senza occupazione.

Per quanto riguarda la tipologia di violenza, come riportato nel grafico a seguire, quella più frequentemente riferita dalle donne prese in carico dai centri antiviolenza è psicologica (2.821) seguita da quella fisica (2.040). Considerato che per ogni donna possono essere state rilevate più tipologie, la violenza “non fisica” (psicologica, cyberviolenza, stalking, economica) è quella prevalente con 4.709 casi dichiarati rispetto ai 2.606 casi di violenza “fisica” (fisica, sessuale, molestie), come per lo scorso anno.

Tra la tipologia “altro” sono stati segnalati 66 episodi riferiti, nello specifico a tratta, segregazione, separazione, mobbing, porn-revenge, minacce.



Se si analizzano, invece, i dati riferiti agli accessi al pronto soccorso, con il dato delle tipologie di violenza fisica che potrebbero richiedere cure sanitarie, emerge che poco più di una volta su 3 (35%) le donne, prese in carico da un centro antiviolenza, si sono rivolte al servizio di emergenza sanitaria (934 accessi su 2.606 violenze subite). Mentre per quanto riguarda le denunce alle Forze dell’Ordine, si è registrato un aumento in termine assoluto (1077 nel 2020). In termini percentuali, su 3450 *donne prese in carico* dai CAV, il 36% ha denunciato l’aggressione (35% nella precedente rilevazione).



Gli stessi dati, analizzati per le donne accolte nelle case rifugio, evidenziano che la maggior parte di quelle ospitate (118 su 187) hanno sporto denuncia, mentre poco meno della metà ha chiesto assistenza ai Pronto soccorso (87 su 187). Si tratta di percentuali in linea con la precedente rilevazione.

Per quanto riguarda l'analisi sugli autori di violenza è stato rilevato che il 98% degli stessi sono maschi, pur segnalando il dato di 50 donne come autrici, specificando inoltre che i dati includono anche le situazioni nelle quali una medesima donna può aver subito violenza da diversi autori. Per quanto riguarda il rapporto con la vittima, anche nel 2021, l'ambito relazionale/affettivo è stata la minaccia principale: il 57% dei casi ha visto coinvolti i coniugi o i partner conviventi e non conviventi delle donne (1.978 casi), all'interno quindi di relazioni in corso. A questo dato ne va aggiunto un altro di rilevante: 789 casi riguardano la violenza generata da relazioni terminate (ex coniuge/ex partner convivente ed ex coniuge/ex partner non convivente). Quindi si può concludere che l'80% dei casi di violenza si è verificato all'interno di "relazioni affettive" in essere o concluse.

Coniuge/partner convivente	1763
Ex coniuge/ex partner convivente	361
Coniuge/partner non convivente	215
Ex coniuge/ex partner non convivente	428
Parente convivente	246
Parente non convivente	81
Persona non parente ma conosciuta	258
Persona sconosciuta	49
Altro	6
dato non rilevato	55

I dati del personale che opera nei centri antiviolenza riporta un totale di 410 operatrici (dato simile allo scorso anno: 407), di cui 247 personale retribuito e 163 a titolo "volontario". Le figure professionali ricoperte sono le seguenti:

Profilo professionale (se una persona presta il proprio servizio per più profili professionali, ad esempio la coordinatrice è anche operatrice di accoglienza, essa è conteggiata sia nel profilo di coordinatrice sia in quello di operatrice di accoglienza)	n.
Coordinatrice e/o Responsabile (sono compresi in questa voce anche le vice coordinatrici e le vice responsabili)	28
Operatrice di accoglienza, (incluso l'operatrice telefonica e l'operatrice di sportello)	129
Psicologa, psicoterapeuta	72
Assistente sociale	13
Educatrice/ Pedagogista	11
Mediatrice culturale	17
Avvocata	54
Orientatrice al lavoro	11
Personale amministrativo	35

Personale ausiliario (addetti alle pulizie, manutenzione, ausiliari vari ecc.)	2
Personale addetto alla comunicazione (stampa, organizzazione eventi, gestione social media ecc.)	45
Altra figura professionale	51

Approfondendo il tema della formazione del personale emerge che 23 centri antiviolenza su 26 hanno organizzato durante l'annualità 2021 corsi di formazione/aggiornamento specifici per il proprio personale con un totale complessivo di 1066 ore di formazione professionale che hanno coinvolto 171 operatrici (retribuite). Per le nuove volontarie, le ore di formazione sono state 54 e hanno coinvolto 37 operatrici.

Infine l'analisi dei dati economici riporta che tutti gli Enti promotori dei centri antiviolenza hanno ricevuto nel corso del 2021 finanziamenti pubblici: la maggior parte ha dichiarato entrate pubbliche per la fascia Euro 25.000,00 - Euro 50.000,00; alcuni centri hanno ricevuto finanziamenti maggiori di Euro 100.000,00. Le spese sostenute dai centri antiviolenza nel 2021 sono mediamente di Euro 70.000,00, con un'ampia forbice: un centro ha dichiarato spese maggiori a Euro 350.000,00 mentre due centri hanno sostenuto costi inferiori a Euro 25.000,00.

Per quanto riguarda invece le case rifugio, dal confronto tra la spesa totale dichiarata e l'ammontare dei finanziamenti ricevuti, si evidenzia che, a fronte di una spesa più frequente nella fascia "da Euro 50.001,00 a Euro 75.000,00", per le entrate da finanziamenti pubblici la fascia più frequente è "da Euro 25.001,00 a Euro 50.000,00": quindi, le case rifugio, per coprire i costi, fermo restando la forte dipendenza dai contributi pubblici, devono fare ricorso anche ad entrate di altra natura (per esempio, il pagamento della retta, i contributi da privati, ecc...).

2.2 Rilevazione dei centri per il trattamento di uomini autori di violenza

In continuità con l'annualità precedente, anche per il 2022 è stato chiesto ai *Centri per il trattamento degli uomini autori di violenza* di compilare una scheda di rilevazione sulle attività svolte e sui servizi erogati dai centri nel corso del 2021; tale scheda è stata pubblicata nella pagina web regionale <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/centri-per-autori-di-violenza> il 21 marzo 2022

Alla rilevazione, hanno dato riscontro n. 7 strutture già conosciute e finanziate dalla Regione del Veneto e un nuovo ente:

n	Ente promotore	Denominazione Centro	Comune	Provincia
1	Associazione Ares	Centro Ares	Bassano del Grappa	VI
2	Associazione Psicologo di strada	Centro trattamento autori di reato	Padova	PD
3	Comune di Verona	Spazio di ascolto N.A.V. - Non agire violenza scegli il cambiamento	Verona	VR
4	Cooperativa sociale Iside	G.R.U. Gruppo Responsabilità Uomini	Venezia	VE
5	Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana Bo onlus	Centro Educativo alle Relazioni Affettive (C.E.R.A)	Venezia	VE
6	Gruppo R SCS	Servizio Uomini Maltrattanti	Padova	PD
7	Peter Pan Società Cooperativa Sociale ONLUS	Un Nuovo Maschile	Rovigo	RO
8	Una Casa per l'uomo Società Cooperativa Sociale	CAMBIAMENTO MASCHILE - Spazio di ascolto per uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive	Montebelluna	TV

Relativamente alle strutture sopra riportate emerge che la quasi totalità, escluso il centro del Comune di Verona, sono promosse e gestite da Enti privati del terzo settore i quali, fatta eccezione per l'Associazione Ares APS e l'Associazione Psicologo di strada, sono anche promotori o gestori di centri antiviolenza e case rifugio o hanno comunque una consolidata e specifica esperienza in materia di accoglienza, sostegno e protezione delle donne vittime di violenza.

Tenuto conto di quanto esposto nelle *Relazioni anno 2021, 2020 e 2019*, in particolare con riferimento alle modalità operative e alla metodologia di lavoro applicata, si riporta una sintesi dei dati raccolti e analizzati.

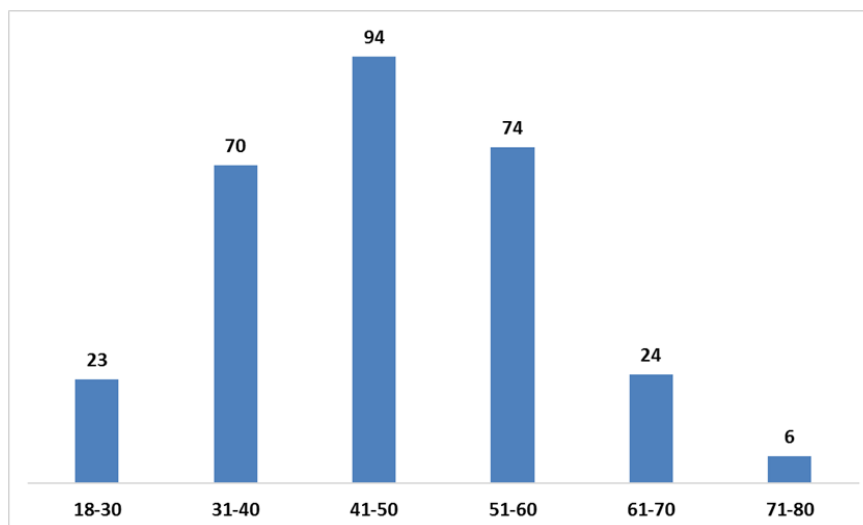
Nel corso del 2021 sono stati 401 i primi contatti - telefonici/email - con i Centri (279 nel 2020, 193 nel 2019), di cui 182 sono stati seguiti dai colloqui di conoscenza iniziale (182 nel 2020, 142 nel 2019). I primi contatti sono generalmente spontanei o sollecitati da parte di: partner/vittima, servizi (Servizi Sociali comunali, Consultori familiari, Ufficio Esecuzione Penale Esterna, Tribunali, Carcere, Azienda ULSS, Forze dell'Ordine), professionisti privati (avvocati, psicologi).

Nel 2021 le cosiddette "prese in carico", ossia i percorsi attivati dopo almeno 3 colloqui di conoscenza iniziale, sono state 299 rispetto a 248 del 2020 e 215 del 2019, mentre si sono registrate 60 interruzioni del percorso (20%), causate prevalentemente da chiusura del percorso, abbandono volontario, motivi di lavoro, cambio di residenza, invio ad altri servizi, valutazione di non idoneità alla tipologia di percorso, incarcerazione, allontanamento da parte degli operatori per comportamenti inadeguati.

Gli episodi di recidiva – violenza sia fisica sia psicologica - riguarda il 14% degli uomini presi in carico.

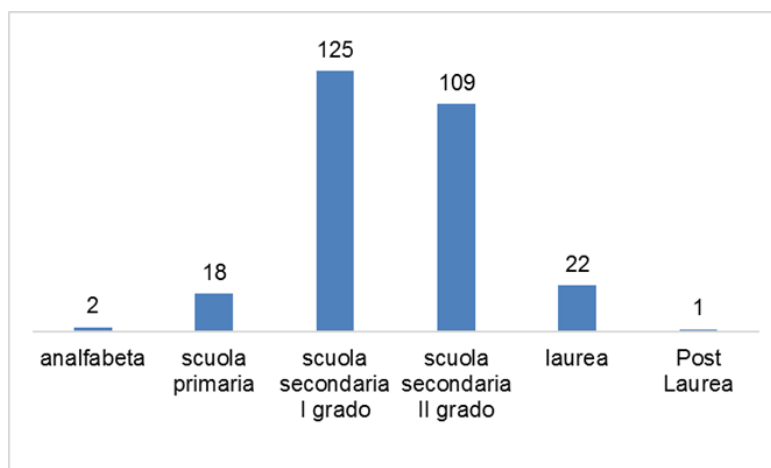
Interessanti risultano essere anche le caratteristiche socio demografiche degli uomini presi in carico, riportando anche il confronto con i dati relativi alle donne prese in carico descritte nel precedente paragrafo. La fascia di età più numerosa, è quella tra i 41 e 50 anni (31%), in linea con la precedente rilevazione. La distribuzione per fascia di età degli uomini autori di violenza è analoga al dato delle donne prese in carico dai centri antiviolenza.

Età degli uomini presi in carico:



Gli altri dati presentano poi un quadro di uomini per la maggior parte di nazionalità italiana (77% - per le donne prese in carico dai centri antiviolenza è il 63%), con una scolarizzazione medio-bassa (la maggior parte delle donne prese in carico dai centri antiviolenza 55% - ha invece una scolarizzazione medio-alta).

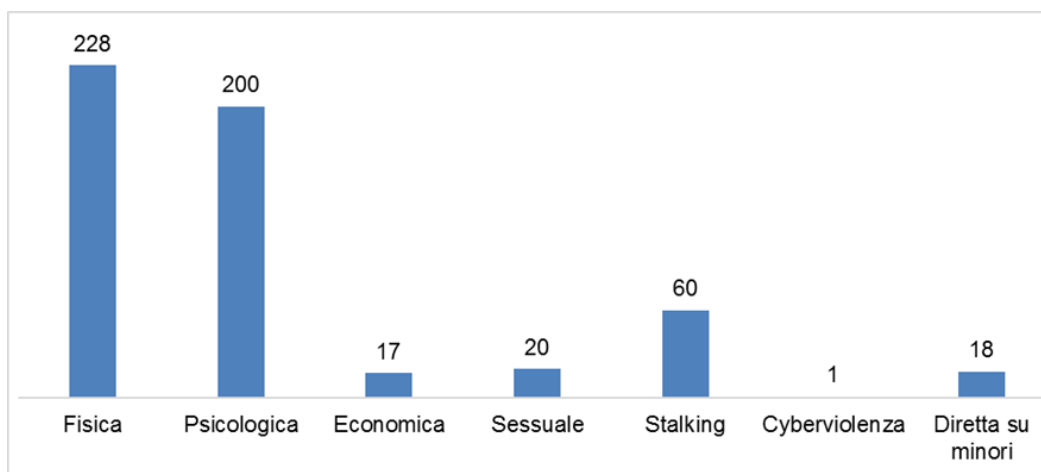
Titolo di studio degli uomini presi in carico:



Relativamente alla situazione lavorativa, la maggioranza degli uomini presi in carico, 236 su 299, risultano occupati (79% - per le donne è il 51%). Questi primi dati permettono di operare dei confronti rispetto alle donne prese in carico dai centri antiviolenza il cui profilo che emerge risulta essere il seguente: 63% di nazionalità italiana, il 55% con un grado di istruzione medio alto, ma solo il 51% con un'occupazione.

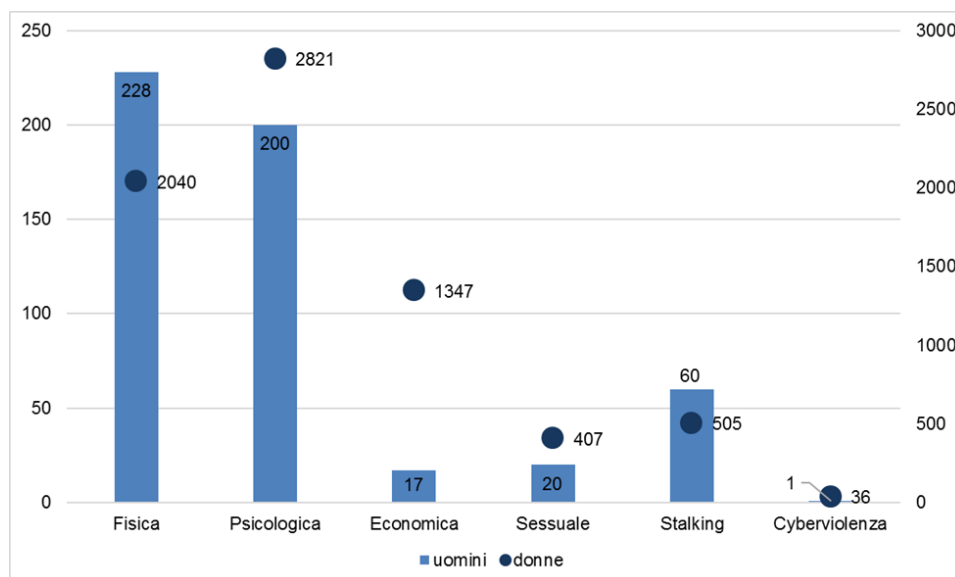
Per quanto attiene, invece, il dato relativo ai "precedenti penali" questo riguarda 151 uomini (50% delle prese in carico): per la maggior parte di questi (86%) tali precedenti sono legati a episodi di violenza sulle donne. Quest'ultimo dato risulta in notevole aumento all'anno 2020 quando la percentuale era pari al 13%.

Il legame con la vittima di violenza è prevalentemente di natura affettiva, come emerge dal grafico di seguito riportato. Dei casi di violenza rilevati l'85% si sono verificati nell'ambito di relazioni affettive in corso e/o terminate (253). Questo dato è perfettamente in linea con la rilevazione sulle donne prese in carico, per le quali, nell'78% dei casi, la violenza è agita da partner o ex partner.



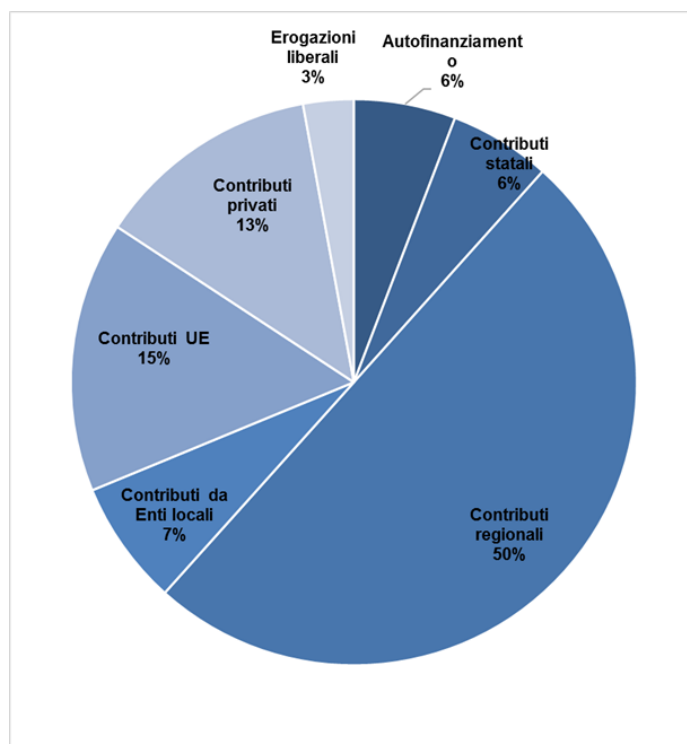
Se si analizza, poi, la tipologia di violenza agita, la maggior parte degli uomini (228 pari al 76%) dichiara di aver compiuto violenza fisica, il 67% (200) violenza psicologica, 17 uomini hanno agito violenza economica, 20 violenza sessuale, e 60 sono autori di stalking. Non trascurabile il dato di 18 riferito alla violenza diretta sui minori (si segnala essere 211 il numero dei figli/e minori degli uomini presi in carico).

Pur nei limiti del confronto tra i due campioni di riferimento - uomini e donne - delle rilevazioni regionali si può affermare, come evidenziato dal grafico seguente, che rispetto alla tipologia di violenza agita/subita emergono differenze evidenti, sintomo della diversa percezione del medesimo episodio tra autore e vittima. Ad esempio, la violenza economica che gli uomini dichiarano di aver perpetrato (colonna blu chiaro) è di gran lunga minore rispetto alla violenza percepita dalle donne (punto blu scuro); anche per quella fisica e per quella psicologica si evidenzia una differente percezione.



Con riguardo ai dati economici, infine, dalla rilevazione emerge che la spesa per la gestione annuale di un centro per il trattamento di uomini autori di violenza è di Euro 47.000,00, in aumento a quanto riportato nel precedente report. La voce di costo più rilevante è quella relativa alla retribuzione del personale, circa il 64%. Le spese per divulgazione/sensibilizzazione rappresentano solo il 3% circa, mentre le spese di gestione dei Centri incidono per il 15%.

Se si analizzano le entrate di queste strutture emerge che il 78% provengono da contributi pubblici, 6% da autofinanziamento e il 13% da contributi privati, dati in linea con la precedente rilevazione. Questi dati, tenendo conto anche di quanto emerso dalla rilevazione dei centri antiviolenza e delle case rifugio, confermano la forte incidenza dei finanziamenti pubblici per garantire la gestione e l'erogazione dei servizi da parte di queste realtà.



3. FINANZIAMENTI REGIONALI E STATALI

All'attività di programmazione degli interventi per l'annualità 2022 si è affiancata altresì quella relativa la conclusione delle azioni già avviate e illustrate nella precedente *Relazione anno 2021*⁸. Nello specifico si è

⁸ <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/normativa-contrasto-alla-violenza>

trattato della fase di istruttoria finale di verifica ed erogazione dei saldi relativi ai contributi regionali anno 2021 e statali di cui al DPCM 4 dicembre 2019. In particolare, per i contributi regionali sono state numerose le richieste di proroghe dei termini di svolgimento delle attività e di presentazione della documentazione finale che ha comportato uno slittamento nei tempi di liquidazione dei medesimi: tali richieste sono state determinate dalla frequente complessità di attuazione dei progetti personalizzati di autonomia delle donne, soprattutto laddove sono diverse le aree di intervento (ad esempio, abitativa e lavorativa) e considerando le ricadute negative che sono state determinate dal periodo di emergenza covid.

Per quanto riguarda la programmazione, di cui alla citata DGR n. 373/2022, di seguito si procede ad illustrare brevemente le modalità di impiego delle risorse regionali e statali riferite all'annualità 2022.

3.1. Finanziamenti regionali

Stanziamiento	Finalità	Beneficiari	Modalità di assegnazione	Contributo assegnato
Euro 1.000.000,00	Finanziamento progetti di autonomia delle donne prese in carico dai centri antiviolenza e dalle case rifugio e sostegno agli sportelli dei centri antiviolenza	26 centri antiviolenza pubblici e privati, 38 sportelli e 28 case rifugio pubbliche e private, già esistenti ed operanti sul territorio regionale	Riparto diretto agli Enti promotori delle strutture iscritte negli elenchi aggiornati e approvati con deliberazione n. 592/2022	Euro 17.111,11 per ciascun centro antiviolenza e ciascuna casa rifugio Euro 2.000,00 per ciascun sportello

La Giunta regionale ha approvato l'impiego dei fondi regionali, pari ad Euro 1.000.000,00, per il sostegno dei percorsi di autonomia lavorativa, abitativa e sociale elaborati dai centri antiviolenza e delle case rifugio insieme alla donna vittima di violenza e per aiutare l'operatività degli sportelli prevedendo di coprire parte dei costi dell'operatrice al fine di veder garantita l'apertura, ad accesso libero, per almeno 6 ore mensili.

I soggetti ammessi al contributo sono stati gli Enti promotori, pubblici e privati, dei centri antiviolenza e relativi sportelli e case rifugio (A e B) già operanti nel territorio regionale e iscritti negli elenchi aggiornati e approvati con la sopra citata DGR n. 592/2022.

Il previsto stanziamento complessivo di Euro 1.000.000,00 è stato quindi ripartito prevedendo Euro 17.111,11 a favore di ciascuno dei 26 centri antiviolenza e di ciascuna delle 28 case rifugio, Euro 2.000,00 a favore dei 38 sportelli.

Con decreto del Direttore della UO Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile n. 42 del 31 maggio 2022, sono state approvate la modulistica e le modalità di erogazione del contributo e con successivo decreto del suddetto Direttore n. 75 del 18 agosto 2022 si è proceduto all'assunzione degli impegni di spesa e liquidazione degli acconti pari al 90% del finanziamento.

Il citato decreto n. 42/2022 ha inoltre stabilito il termine del 30 novembre 2022 per la conclusione dei progetti finanziati e quello del 31 dicembre 2022 per l'invio della documentazione finale, prevedendo la possibilità di una proroga della conclusione delle attività non superiore ai 4 mesi.

Sul sito regionale al seguente link: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/contributi-regionali> sono consultabili i provvedimenti citati.

3.2. Finanziamenti statali

Il citato DPCM 16 novembre 2021 ha assegnato alla Regione del Veneto complessivamente Euro 2.354.989,26 di cui Euro 1.626.989,26 per il finanziamento dei centri antiviolenza e delle case rifugio già operative (articolo 2) ed Euro 728.000,00 per il finanziamento di specifiche linee di intervento che le Regioni potevano scegliere di finanziare in armonia con la programmazione dei singoli territori (articolo 3).

Risorse statali DPCM 16 novembre 2021– Euro 2.354.989,26					
Linee di intervento		Importo Euro	Finalità	Beneficiari	Modalità di assegnazione
articolo 2		769.615,40	Sostegno alle attività e servizi dei centri anti violenza	26 centri anti violenza pubblici e privati, già esistenti ed operanti sul territorio regionale	Riparto diretto e in egual misura ai beneficiari individuati
		857.373,86	Sostegno alle attività e servizi delle case rifugio	27 case rifugio pubbliche e private, già esistenti ed operanti sul territorio regionale ⁹	Riparto diretto e in egual misura ai beneficiari individuati
articolo 3	linea b)	470.000,00	Copertura della retta di accoglienza, anche in emergenza, delle donne e dei figli minori, vittime di violenza	centri anti violenza e delle case rifugio A e B iscritte negli elenchi regionali a seguito della mappatura anno 2022 di cui alla DGR n. 592/2022	Riparto diretto e in egual misura ai beneficiari individuati
	linea f)	48.000,00	Finanziamento di percorsi educativi a favore delle Scuole del Veneto	Enti promotori dei centri anti violenza e delle case rifugio A e B iscritte negli elenchi regionali a seguito della mappatura anno 2022 di cui alla DGR n. 592/2022	Riparto diretto e in egual misura ai beneficiari individuati per la realizzazione di percorsi educativi
	linea g)	210.000,00	Finanziamento delle attività dei centri per il trattamento di uomini autori di violenza	Centri per il trattamento di uomini autori di violenza	Finanziamento assegnato ai Centri sulla base di un'istruttoria sulla rispondenza ai requisiti individuati da apposito Avviso delle richieste inviate

3.2.1. Articolo 2 - Sostegno alle attività e servizi dei centri anti violenza e delle case rifugio

Le risorse statali per complessivi Euro 1.626.989,26 destinati al sostegno delle attività e servizi delle strutture, secondo quanto previsto dall'articolo 2, Tabella 1, del DPCM 16 novembre 2021, sono state ripartite con la seguente modalità:

- Euro 769.615,40 in egual misura ai 26 centri anti violenza;
- Euro 857.373,86 in egual misura alle 27 case rifugio A e B.

Con decreto del Direttore della UO Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile n. 76 del 18 agosto 2022, di approvazione della modulistica e delle modalità di erogazione del contributo, è stato assegnato agli Enti promotori delle strutture, riportate nell'Allegato A del suddetto decreto, un contributo complessivo di Euro 29.600,59 per ciascun centro anti violenza ed Euro 31.754,58 per ciascuna casa rifugio.

Il contributo è stato assegnato direttamente all'Ente promotore della struttura per le spese sostenute nel periodo compreso tra gennaio – dicembre 2023, stabilendo il 28 febbraio 2024 come termine per la presentazione della documentazione finale. Successivamente con decreto n. 135 del 28 novembre 2022 del

⁹ La richiesta del DPO sul numero di strutture censite e riconosciute, al fine dell'assegnazione delle risorse alle Regioni, è stata precedente l'avvio della nuova mappatura regionale anno 2022 (rilevazione comunicata al DPO, per il tramite del Coordinamento tecnico della Commissione Politiche sociali, in data 8 ottobre 2021)

medesimo Direttore, si è provveduto all'assunzione dell'impegno di spesa e alla liquidazione degli acconti pari al 90% del finanziamento. Il finanziamento, in continuità e coerenza con quanto previsto dal DPCM citato e con le annualità precedenti, è stato assegnato alle strutture per potenziare l'assistenza e l'aiuto alle donne vittime di violenza e dei loro figli/e minori attraverso il sostegno al pagamento delle spese relative a risorse umane che operano nelle strutture, acquisto di beni, fornitura di servizi, spese di gestione della struttura (affitto, utenze, pulizie...), spese di pronta cassa per le donne prese in carico e costi legati ad attività di divulgazione e sensibilizzazione dei servizi offerti dai centri antiviolenza e case rifugio.

Sul sito regionale al link: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/finanziamenti-statali-delle-strutture-operanti-nel-veneto> sono consultabili i provvedimenti citati.

3.2.2. Articolo 3, linea b) – Contributo per pagamento rette di accoglienza

Nell'ambito della suddetta linea b) *rafforzare la rete dei servizi pubblici e privati attraverso interventi di prevenzione, assistenza, sostegno e accompagnamento delle donne vittime di violenza* dell'articolo 3 del DPCM 16 novembre 2021 la Giunta regionale ha stabilito di ripartire una quota delle risorse in parti uguali tra i centri antiviolenza e le case rifugio A e B che sarebbero risultate iscritti negli elenchi regionali a seguito dell'attività di mappatura anno 2022 e destinate al finanziamento delle rette di accoglienza, anche in emergenza, delle donne e delle figlie e dei figli minori, vittime di violenza, anche attraverso lo strumento del Protocollo regionale approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 863 del 15 giugno 2018.

Con i decreti del Direttore della UO Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile n. 77 del 18 agosto 2022 e n. 83 del 1 settembre 2022, di approvazione della modulistica e delle modalità di erogazione del contributo, è stato assegnato agli Enti promotori delle strutture, riportate nell'Allegato A del citato decreto n. 83/2022, un contributo di Euro 8.703,70 per ciascun centro antiviolenza e ciascuna casa rifugio.

Il contributo è stato assegnato direttamente all'Ente promotore della struttura per le spese sostenute nel periodo compreso tra gennaio – dicembre 2023, stabilendo il 28 febbraio 2024 come termine per la presentazione della documentazione finale. Con successivo decreto del Direttore della UO Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile n. 139 del 30 novembre 2022 si è provveduto all'assunzione dell'impegno di spesa e alla liquidazione degli acconti pari al 60% del finanziamento.

Sul sito regionale al seguente link <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/comitato-dei-sindaci> sono consultabili i provvedimenti citati.

3.2.3. Articolo 3, linea f) – Azioni di informazione, comunicazione e formazione

Nell'ambito della linea f) *azioni di informazione, comunicazione e formazione* dell'articolo 3 del DPCM 16 novembre 2021, la Giunta regionale con la citata DGR n. 373/2022 ha stabilito di ripartire una quota delle risorse in parti uguali tra gli Enti promotori dei centri antiviolenza e delle case rifugio A e B che sarebbero risultate iscritti negli elenchi regionali a seguito dell'attività di mappatura anno 2022, per lo svolgimento di percorsi in materia di educazione alla pari dignità e al riconoscimento e rispetto dei diritti della donna rivolti alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Veneto con la finalità di sensibilizzare, prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, nel rispetto di requisiti per lo svolgimento specificati in allegato alla DGR n. 373/2022.

Con il decreto del Direttore della UO Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile n. 66 del 3 agosto 2022 di approvazione della modulistica e delle modalità di erogazione del contributo e il successivo decreto di impegno n. 110 del 3 novembre 2022, è stato assegnato agli Enti promotori delle strutture, riportate nell'Allegato A del citato decreto n. 110/2022, un contributo di Euro 2.000,00 ciascuno.

Il contributo deve essere utilizzato nell'anno scolastico 2022-2023 e il 31 agosto 2023 è stato stabilito, con il DDR n. 66/2022, come termine per la presentazione della documentazione finale.

Sul sito regionale al link <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/voucher-educativi> sono consultabili i provvedimenti citati.

3.2.4. Articolo 3, linea g) – Finanziamento Centri per il trattamento di uomini autori di violenza

La linea g) *programmi rivolti agli uomini maltrattanti, anche a seguito dell'emanazione di apposite linee guida nazionali* dell'articolo 3 del DPCM 16 novembre 2022 prevede il sostegno ai programmi rivolti agli uomini maltrattanti. Nell'ambito della linea suddetta, la Giunta regionale con la citata DGR n. 373/2022 ha stabilito di finanziare le attività dei centri per uomini autori di violenza riservando una quota pari ad Euro 210.000,00.

A seguito del decreto del Direttore della UO Famiglia, Minori, Giovani e Servizio civile n. 65 del 3 agosto 2022 sono stati pubblicati l'Avviso e la modulistica per la presentazione delle richieste di finanziamento. L'Avviso ha stabilito i requisiti dei soggetti richiedenti e le tipologie di interventi finanziabili, prevedendo oltre a programmi rivolti agli uomini autori di violenza anche attività di sensibilizzazione rivolte agli operatori della rete dei servizi sociosanitari, alla cittadinanza e alle scuole.

In esito all'analisi delle domande pervenute, con decreto del citato Direttore n. 100 del 18 ottobre 2022 sono state approvate le risultanze istruttorie e con successivo decreto n. 125 del 17 novembre 2022 si è proceduto all'assunzione degli impegni di spesa e alla liquidazione degli acconti pari al 60% del finanziamento.

Lo stanziamento complessivo è stato ripartito tra n. 7 centri, assegnando a ciascuno un contributo pari ad Euro 30.000,00.

Il citato decreto n. 125/2022 ha inoltre stabilito il termine del 31 dicembre 2023 per la realizzazione delle attività e quello del 28 febbraio 2024 per l'invio della documentazione finale, per le spese sostenute dalle strutture nel periodo gennaio – dicembre 2023.

Sul sito regionale al link <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/finanziamento-per-centri-uomini> sono consultabili i provvedimenti citati.

4. ALTRI INTERVENTI REGIONALI IN CORSO DI ATTUAZIONE

4.1. Lavoro di rete e Protocolli

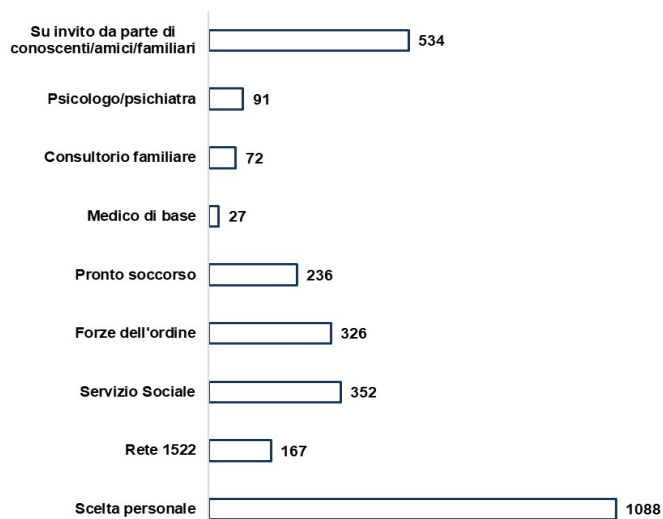
Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, nel solco di quanto già previsto dal Piano strategico nazionale 2017 – 2020, ribadisce la necessità di *“identificare nelle reti territoriali il fulcro della governance territoriale, in ragione della loro maggiore prossimità alle donne che subiscono violenza, definendone le funzioni generali e stabilendone gli standard minimi che ne devono regolare l'esistenza e l'operatività”*.

Il lavoro di rete costituisce, infatti, lo strumento che garantisce di intervenire in termini di maggiore efficacia per il contrasto di tale fenomeno, promuovendo strategie operative condivise e individuando le più idonee ed utili metodologie di intervento. L'esistenza nel territorio di una rete di soggetti rappresenta un punto cardine per intercettare le situazioni di violenza, per l'accoglienza e la presa in carico delle donne vittime da parte dei centri antiviolenza e per dare seguito alle loro necessità.

I dati che emergono incrociando la rilevazione regionale con quella nazionale condotta dall'ISTAT¹⁰ rilevano che nel nostro territorio la maggior parte dei centri antiviolenza hanno un rapporto, diretto o indiretto, con le case rifugio. Per quanto riguarda il rapporto diretto, emerge che gli enti gestori di 11 centri antiviolenza gestiscono anche 15 case rifugio e i relativi 83 posti letto: questo legame è da considerare come un elemento importante per avere una risposta più rapida per le donne che hanno necessità di accoglienza in protezione e/o abitativa. Sempre secondo l'analisi dei dati ISTAT emerge che 25 dei 26 centri antiviolenza, che hanno partecipato all'indagine, appartengono a una forma di “rete territoriale antiviolenza” che per tutti i Centri ha una dimensione per lo meno sovracomunale, in 12 casi provinciale e in 2 casi interprovinciale.

Per quanto attiene al dato relativo alla modalità di contatto, ovvero in che modo o attraverso quali servizi le donne si sono rivolte ai centri, emerge che gli invii dai servizi territoriali (servizio sociale, medico di base, Forze dell'Ordine, Pronto soccorso, consultori, psicologo/psichiatra) sono 1.104 pari al 38% dei casi, cioè 4 donne su dieci hanno contattato il centro antiviolenza grazie alla rete tra i servizi, dato in linea con la precedente rilevazione (31%).

¹⁰L'ISTAT e il DPO rendono disponibile un quadro informativo integrato sulla violenza contro le donne in Italia e, in particolare, l'Istat insieme alle Regioni e all'associazionismo ha intrapreso, a partire dal 2017 e ripetuta con cadenza annuale, un'indagine sia sui centri antiviolenza sia sulle case rifugio.



Riprendendo i dati della rilevazione ISTAT, risulta che le collaborazioni tra i centri antiviolenza e i vari soggetti delle “reti territoriali antiviolenza” nella maggior parte dei casi (24 su 26) sono state formalizzate con convenzioni, protocolli d’intesa/accordi: in 21 casi gli accordi riguardano enti sia pubblici sia privati mentre in 3 casi solo soggetti pubblici. I coordinatori delle reti territoriali sono, in 12 casi i Comuni del territorio interessato, in 9 gli ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute, ecc...).

Tra i protocolli di rete citati rientrano anche quelli elaborati secondo lo schema regionale approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 863 del 15 giugno 2018¹¹, riportati nella Tavola sottostante. Per il territorio ULSS 1 Dolomiti e ULSS 9 Scaligera sono attivi protocolli stipulati precedentemente lo schema regionale; per il territorio ULSS 4 Veneto orientale il protocollo è stipulato secondo lo schema regionale ma ancora in fase di sottoscrizione da parte di tutti gli enti coinvolti.

Territori dei Comitati dei Sindaci – ULSS nei quali sono attivi i Protocolli ai sensi della DGR n. 863/2018 – anno 2022



¹¹ Come illustrato nelle precedenti Relazioni, con Deliberazione di Giunta regionale n. 863 del 15 giugno 2018 è stato approvato uno schema di *Protocollo di rete per il contrasto alla violenza contro le donne* con l’obiettivo di promuovere a livello regionale una rete multidisciplinare di attori che risponda in modo uniforme ed integrato al problema della violenza di genere.

4.2. Progetto formativo per gli operatori sanitari e socio sanitari

Nella prima metà del 2022 si è concluso il progetto formativo regionale, “La violenza di genere nel sistema dell’urgenza: dal riconoscimento alla risposta operativa”, di cui alle DGR n. 1759 del 7 novembre 2017 e n. 1876 del 17 dicembre 2019, finanziato con i fondi statali DPCM 25 novembre 2016 art. 5 e illustrato nelle Relazioni anno 2018, 2019, 2020 e 2021, rivolto alla formazione, in materia di violenza di genere, del personale sanitario e socio-sanitario che presta servizio presso i Dipartimenti di emergenza e di Pronto soccorso degli ospedali.

L’iniziativa ha coinvolto, oltre la Regione del Veneto, prima con l’Unità Organizzativa Cooperazione internazionale e poi con l’Unità Organizzativa Famiglia, Minori, Giovani e Servizio Civile in qualità di responsabile amministrativo e referente nei confronti del Dipartimento Pari Opportunità, i seguenti soggetti:

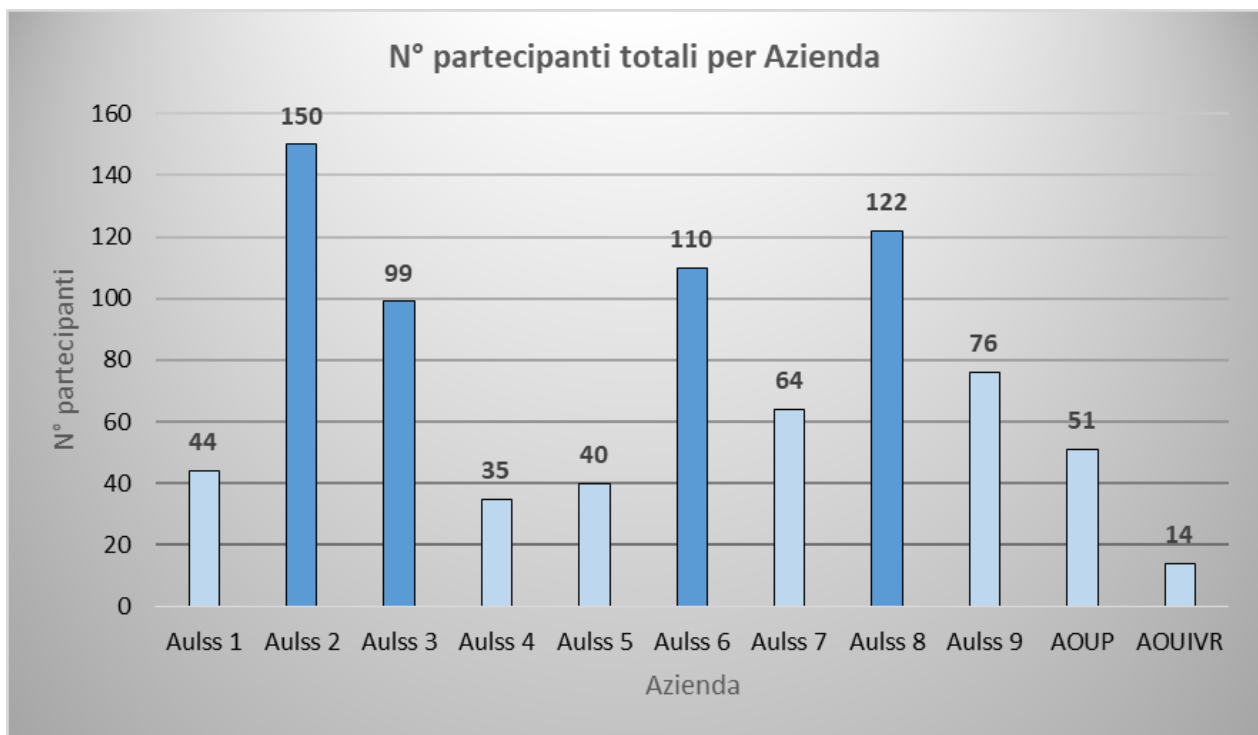
- la Fondazione Scuola di Sanità Pubblica Management delle Aziende Socio-Sanitarie e per l’incremento dei trapianti d’organo e tessuti – Fondazione S.S.P. quale responsabile organizzativo incaricato di gestire l’esecutività del progetto e le risorse finanziarie;
- il CREU - Coordinamento regionale emergenza urgenza, referente per la parte scientifica della formazione.

Tenuto conto di quanto esposto nelle Relazioni precedenti, di seguito si riportano delle tabelle riassuntive dell’ultimo biennio di formazione realizzato, 2020-2021, ricordando che i contenuti della formazione, in continuità con le edizioni già realizzate, sono stati così individuati: l’identificazione dei segni della violenza (segni e sintomi); l’accoglienza e la permanenza in Pronto Soccorso delle donne che subiscono violenza; gli aspetti medico-legali nella violenza di genere; la violenza sessuale e il rischio infettivologico; la violenza sui minori; la valutazione del rischio alla dimissione; il ruolo delle Forze dell’ordine nella gestione delle donne che subiscono violenza; il ruolo del Centro Antiviolenza nella gestione delle donne. Al termine delle lezioni frontali era incluso uno spazio per la condivisione di casi clinici, come esempi del confronto tra i vari attori della rete multidisciplinare.

Edizioni svolte 2020-2021:

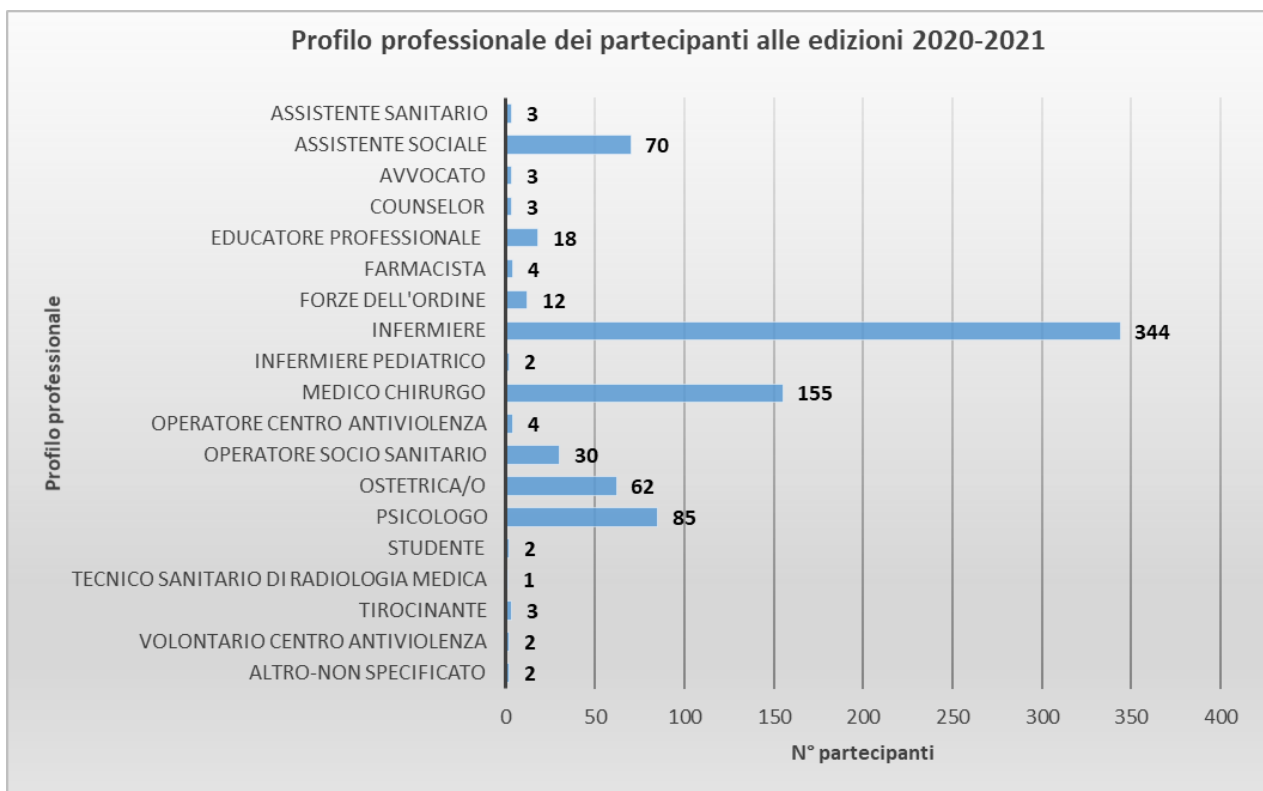
Azienda destinataria	N° totale edizioni 2020-21	N° totale partecipanti 2020-21	N° totale docenti incaricati 2020-21
ULSS 1 DOLOMITI	4	44	33
ULSS 2 MARCA TREVIGIANA	8	150	73
ULSS 3 SERENISSIMA	8	99	70
ULSS 4 VENETO ORIENTALE	2	35	14
ULSS 5 POLESANA	3	40	25
ULSS 6 EUGANEA	7	110	51
ULSS 7 PEDEMONTANA	5	64	53
ULSS 8 BERICA	5	122	35
ULSS 9 SCALIGERA	4	76	35
AZIENDA OSPEDALE UNIVERSITÀ PADOVA	3	51	26
AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA INTEGRATA VERONA	1	14	7
Totale	50	805	422

I dati fanno emergere che tutte le Aziende ULSS e Ospedaliere del territorio regionale sono state coinvolte nella formazione sebbene spicchi un maggior coinvolgimento, in termini di partecipazione, di quattro Aziende in particolare (AULSS 2 Marca Trevigiana, AULSS 3 Serenissima, AULSS 6 Euganea e AULSS 8 Berica) come rappresentato dal grafico seguente.

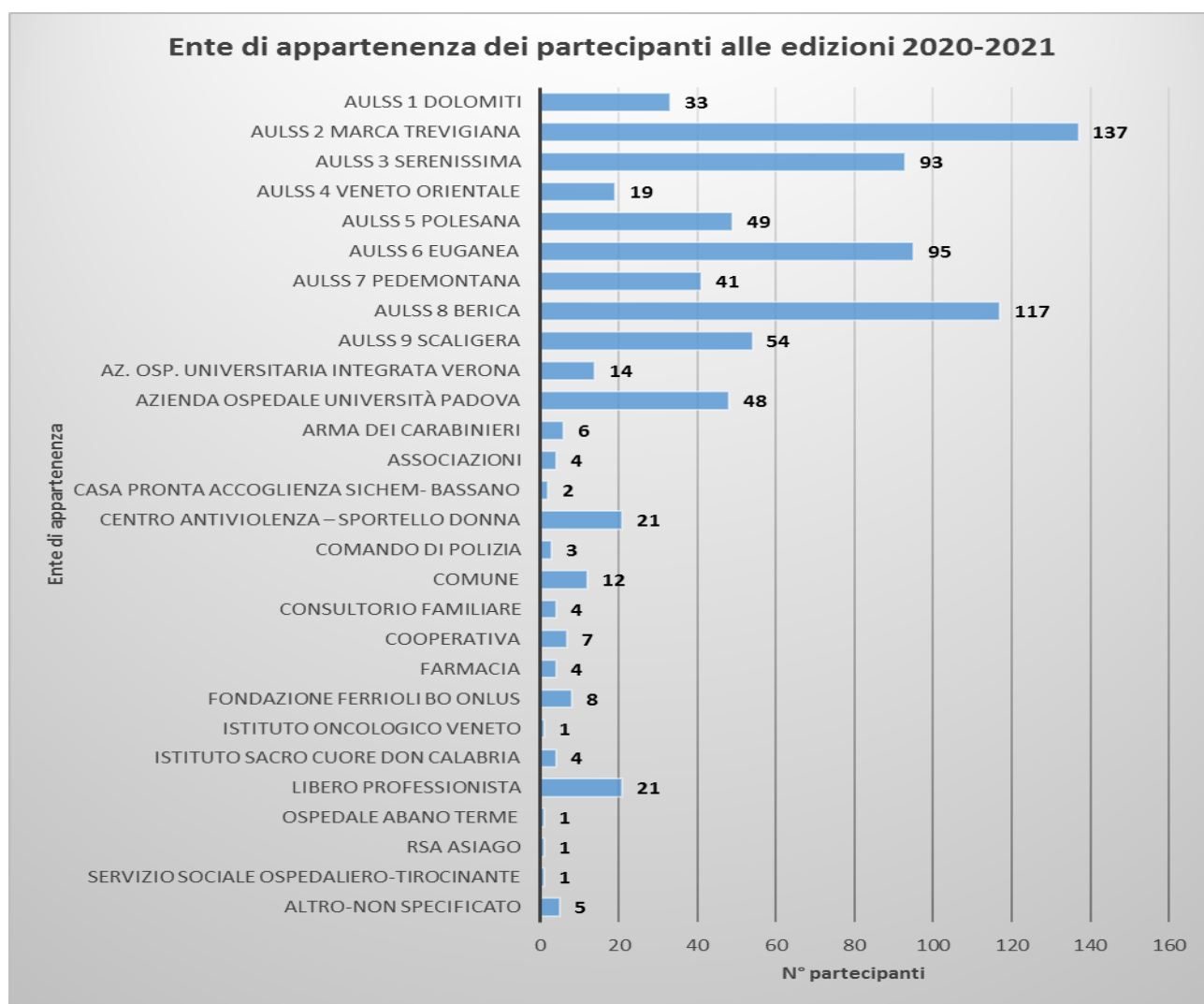


Se si considera, inoltre, il totale delle persone coinvolte, tra docenti e discenti, si rileva un coinvolgimento nel percorso formativo 2020-2021 di 1.227 persone, le quali possono contribuire a divulgare e promuovere una solida ed efficace rete di intervento in tutta la Regione del Veneto e a diffondere in modo capillare la cultura della non violenza. Tali numeri si aggiungono alle 3.363 persone formate (sia come discente che come docente) con la prima parte del progetto formativo, periodo 2017-2019.

Nel grafico che segue è esplicitato il profilo professionale dei partecipanti alle edizioni aziendali che si sono svolte nel biennio 2020 – 2021.



Il grafico seguente invece rappresenta l'ente di appartenenza dei partecipanti alle edizioni aziendali che si sono svolte nel biennio 2020 – 2021.



Infine, per la campagna regionale “Non sei sola – affidati alla rete”, volta ad informare e sensibilizzare le donne vittime di violenza circa l’esistenza di una rete territoriale in grado di offrire assistenza e protezione, si è conclusa la distribuzione del materiale prodotto nell’annualità 2017-2019 ed aggiornato per la parte relativa ai riferimenti dei centri antiviolenza operanti in Veneto.

Di seguito la tipologia di materiale distribuito e i destinatari.

Destinatari	n. centri	Tipologia materiale distribuito				
		<i>vademecum</i>	<i>poster flow-chart</i>	<i>pieghevole informativo</i>	<i>biglietti da visita</i>	<i>locandine</i>
UU.OO. CC. di Pronto Soccorso	45	x	x	x	x	x
C.O. SUEM 118	7	x	x	x	x	x
Distretti	31	x	x	x	x	x
Centri Antiviolenza	21	x	x	x	x	x

Direzioni Mediche di Presidio Ospedaliero per le UU.OO. Ospedaliere che registrano un elevato afflusso di utenza femminile	52			x	x	x
Farmacie	1.475			x	x	x
Nuovi Centri Antiviolenza	4	x	x	x	x	x
Medici di Medicina Generale	2.122			x		x
Pediatri di Libera Scelta	414			x		
Comuni	563				x	x
Ospedali privati accreditati	4					x

Le pagine web di riferimento del progetto formativo sono le seguenti: per la Regione del Veneto: <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/formazione-personale> per la Fondazione S.S.P.: <https://fondazionessp.it/progettovdg/>.

4.3. Progetto a finanziamento statale

Nel corso dell'annualità 2022 è stato realizzato il progetto *N.E.T.work VS Violence: Nuove Esperienze Territoriali di lavoro contro la violenza* (citato nella Relazione anno 2021), ammesso a finanziamento con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità del 22 settembre 2021, a seguito dell'*Avviso pubblico per gli interventi previsti all'art. 26-bis del decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020 volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza - annualità 2020*, per l'importo massimo previsto di Euro 50.000,00.

Il progetto, svoltosi dal 1 gennaio al 28 novembre 2022, con capofila la Regione del Veneto, ha coinvolto i seguenti partner: Associazione Ares APS, ente promotore e gestore del centro dedicato agli autori di violenza *Centro Ares APS*; Comune di Verona, ente promotore e gestore del *Centro antiviolenza Petra e Casa Rifugio di P.E.T.R.A.* nonché dello *Spazio di ascolto N.A.V. - Non agire violenza scegli il cambiamento* dedicato agli autori di violenza; Cooperativa sociale Iside, ente promotore e gestore del *Centro antiviolenza Sonia* e del *Centro antiviolenza Estia*, ente gestore del *Centro antiviolenza N.I.L.D.E.*, ente promotore e gestore di *G.R.U. Gruppo Responsabilità Uomini*; Fondazione Eugenio Ferrioli e Luciana BO onlus, ente promotore e gestore del *Centro antiviolenza e antistalking La Magnolia* e della *Casa Rifugio Angolo di Paradiso*, e del *Centro Educativo alle Relazioni Affettive (C.E.R.A)* dedicato agli autori di violenza; Gruppo R SCS, ente gestore del centro antiviolenza *Civico Donna* ed ente promotore e gestore della casa rifugio *Casa Viola* e del centro dedicato agli autori di violenza *Servizio Uomini Maltrattanti – S.U.M.*; Peter Pan Società Cooperativa sociale Onlus, ente promotore e gestore del centro dedicato agli autori di violenza *Un nuovo maschile*; Una Casa per l'Uomo Società Cooperativa sociale ente promotore e gestore del *Centro antiviolenza Stella Antares* e della casa rifugio *Casa Aurora*, ente gestore della casa rifugio *Casa Alma*, ente promotore e gestore del centro dedicato agli autori di violenza, *CAMBIAMENTO MASCHILE - Spazio di ascolto per uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive*.

Il progetto ha avuto la finalità di rafforzare i programmi di intervento preventivo agendo, in primo luogo, sul potenziamento delle relazioni/interazioni tra i Centri partner di progetto e dei loro modelli di lavoro. Pur nel rispetto delle singole specificità, si è inteso giungere ad una uniformità di strumenti, di metodologie lavorative e di linguaggio sul tema della presa in carico e gestione degli uomini autori di violenza di genere con l'intento ultimo di contribuire a modificare le narrazioni che consentono il manifestarsi degli assetti di violenza.

Nel corso del progetto sono stati realizzati, dallo stesso partenariato diviso in gruppi di lavoro per favorire la reciproca conoscenza e la collaborazione, degli incontri su tematiche specifiche individuate dai partner medesimi come importanti su cui sviluppare il confronto. Le tematiche sono state: *tipologie di follow up; indicatori di impatto del lavoro dei centri sul territorio; valutazione del rischio (modalità e strumenti); individuazione di modelli di prevenzione replicabili*. Tali incontri hanno previsto una prima parte espositiva

delle esperienze dei componenti del sotto gruppo organizzatore e una successiva parte di confronto con gli altri partner con scambio di prassi e metodologie. Gli incontri sono stati molto partecipati e i 7 Partner hanno dimostrato disponibilità al confronto e a trovare un punto di incontro che si è tradotto in alcune linee guida, condivise e riportate in un unico documento, presentato al *Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne* il 16 novembre 2022.

È stata inoltre impostata e condivisa una scheda utente comune, per la raccolta di informazioni sull'autore, da utilizzare in via sperimentale da parte di tutti i centri che l'hanno riportata nei propri sistemi di raccolta informatica; la Regione del Veneto ha raccolto il dato aggregato attraverso un modulo di google form accessibile solo ai partner di progetto. Per l'elaborazione della scheda utente è stato utile sia il lavoro di raccolta dati che i singoli partner autonomamente già facevano sia l'attività di raccolta dati che la Regione del Veneto ha avviato a partire dal 2019 con una scheda pubblicata sul proprio sito e disponibile per la cittadinanza interessata. La sperimentazione della scheda ha permesso di apportare modifiche/integrazioni anche sotto l'aspetto informatico del modulo di google form, per renderlo snello e uno strumento che mantenga lo storico già inserito. La scheda resterà uno strumento aperto nel senso che la Regione manterrà il dialogo con i CUAV al fine di verificare se il suo utilizzo nel tempo renderà necessarie modifiche/integrazioni al fine di avere a disposizione uno strumento il più aderente possibile alle esigenze di raccolta dati, sia dei centri sia della Regione.

Inoltre, sono stati organizzati dei webinar con relatori esterni e aperti anche a stakeholder specifici individuati in base alle tematiche scelte: *“Il Contatto partner e lo spazio del femminile nei Centri per il trattamento degli uomini autori di violenza”*; *“Minori e violenza nelle relazioni affettive: metodologie di intervento e progetti applicati”*; *“Prospettive future del lavoro dei centri per autori di violenza: sfide e opportunità”*. Per ogni webinar sono state create e diffuse apposite locandine presenti nella pagina regionale di seguito specificata. Al primo e terzo webinar sono stati invitati, tra gli altri, gli Enti promotori e gestori di centri antiviolenza e case rifugio, a sostegno della convinzione che il dramma della violenza contro le donne necessita della collaborazione di tutti gli attori coinvolti e interventi sia sugli autori sia sulle vittime. Le locandine dei webinar sono state inoltre inviate anche a tutte le Regioni.

In data 16 novembre si è svolta la Tavola rotonda interregionale, in modalità mista: alcuni partner del progetto si sono ritrovati in presenza presso il Palazzo della Regione – sala stampa mentre gli altri partner e le Regioni coinvolte nella giornata erano collegati da remoto. Il partenariato, in particolare, ha invitato come relatori alla Tavola rotonda le seguenti Regioni, tutte beneficiarie del finanziamento di cui all'Avviso della presente relazione: Sardegna, Piemonte, Toscana e Abruzzo. La scelta è stata fatta cercando di mettere a confronto alcune Regioni che già da qualche anno stanno lavorando con i CUAV con altre che hanno cominciato da poco. La giornata è stata articolata in una esposizione da parte di ciascuna Regione, inclusa la Regione del Veneto, del proprio progetto e poi una riflessione comune su quesiti specifici.

Nella medesima giornata, in orario pomeridiano, è stato convocato il Tavolo di coordinamento regionale al quale il partenariato ha esposto il progetto e le attività svolte, ha descritto in modo sintetico gli esiti degli incontri monotematici, ha raccontato i webinar e la Tavola rotonda interregionale realizzata, ha presentato i volantini e il logo prodotti nell'ambito della campagna informativa e infine un documento programmatico conclusivo. I componenti del Tavolo hanno ben accolto il progetto, condiviso le finalità ed espresso il supporto affinché questo lavoro di condivisione e di rete possa proseguire e rafforzarsi

Infine, il progetto prevedeva lo sviluppo di una campagna informativa che è stata affidata all'agenzia di comunicazione SinfoniaLab. L'agenzia di comunicazione ha lavorato in sinergia con i partner del progetto che hanno fornito, in quanto esperti ed esperte della materia, i concetti chiave e i contenuti tecnici da divulgare. Questa sinergia si è tradotta nella produzione di volantini rivolti ai due target individuati: la cittadinanza, per sensibilizzare e per diffondere la conoscenza dell'esistenza e operatività dei centri per il trattamento degli uomini autori di violenza; gli operatori e le operatrici dei possibili servizi inianti di uomini autori di violenza. Il lavoro ha comunque avuto la supervisione ed approvazione da parte della Regione del Veneto. Il lancio della campagna è stato anticipato nel corso del sopra citato incontro con il Tavolo di coordinamento del 16 novembre e richiamato dal comunicato stampa della Regione del 28 novembre, giorno di chiusura del progetto. I volantini sono stati pubblicati sul sito della Regione del Veneto (<https://www.regione.veneto.it/web/sociale/progetto-network-vs-violence>). Dopo la conclusione del progetto, della campagna di comunicazione è stata data notizia sui social della Regione del Veneto (in data 12 dicembre), facebook, instagram e twitter e sulle pagine social dei partner.

Il lavoro di rete tra il partenariato e la collaborazione con l'agenzia di comunicazione si è tradotto, come sopra anticipato, anche in un logo identificativo del progetto. Il partenariato ha proposto al citato Tavolo di

coordinamento regionale tale logo come futuro elemento identificativo della rete regionale dei CUAV. Il



logo è il seguente:

Il progetto è nato e si è realizzato (quasi interamente) quando ancora non era stata approvata l'Intesa sui requisiti dei CUAV (citata al paragrafo 1.1) e la mancanza di un quadro normativo nazionale di riferimento ha sicuramente influito sugli argomenti trattati e sui conseguenti confronti e scambi di riflessioni. Da parte regionale, si ritiene che il progetto abbia ampiamente realizzato il suo obiettivo principale che era *“La finalità della proposta progettuale è rafforzare i programmi di intervento preventivo agendo, in primo luogo, sul potenziamento delle relazioni/interazioni tra i Centri partner di progetto e dei loro modelli di lavoro”*.

Al progetto e ai suoi esiti è dedicata la pagina regionale <https://www.regione.veneto.it/web/sociale/progetto-network-vs-violence>.

4.4. Progetti europei

Nel corso del 2022 si è svolta la seconda annualità del progetto *“DeStalk (Detecting and removing Stalkerware in intimate relationships)”* (avviato il 15 gennaio 2021 con durata 24 mesi), presentato nella *Relazione anno 2020 e 2021*, finanziato dalla Commissione Europea sul programma *“Rights, Equality, and Citizenship Work Programme 2020”*, di cui la Regione del Veneto è stata partner unitamente ai seguenti soggetti:

- Fundación Blanquerna, ente di ricerca della Facoltà di Psicologia, Educazione e Scienze dello Sport dell'Università Ramon Llull - Spagna (capofila);
- Kaspersky, società leader a livello mondiale nel campo della sicurezza informatica – Spagna;
- Una Casa per l'Uomo, Organizzazione del terzo settore che lavora con le vittime e gli autori di violenza in Veneto – Italia;
- Network WWP - Work with Perpetrators, associazione ombrello europea dei programmi per il trattamento degli autori di violenza – Germania.

Oltre al partenariato, il progetto ha attivato un Comitato consultivo esterno, supervisore, a garanzia della validità ed efficacia delle azioni realizzate e così costituito:

- un esperto di sicurezza informatica presso PIABO PR;
- un rappresentante della Coalition Against Stalkerware;
- una componente del Consiglio Direttivo della Rete nazionale D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza;
- due rappresentanti della Polizia di Stato – Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni – Unità di Analisi del Crimine Informatico.

L'obiettivo generale del progetto è stato sviluppare una strategia di rafforzamento della capacità di contrasto al fenomeno della violenza, finalizzata alla formazione delle professioniste e dei professionisti dei centri antiviolenza e dei centri per il trattamento degli uomini autori di violenza nonché degli operatori e delle operatrici e del personale delle istituzioni locali, fornendo loro strumenti e competenze per riconoscere e affrontare la cyberviolenza e il fenomeno dello stalkerware. In particolare, la Regione del Veneto ha contribuito alla definizione e realizzazione in via sperimentale sul proprio territorio di una campagna pilota di sensibilizzazione ed informazione sui temi progettuali della cyber violenza e dello stalkerware, accompagnata da linee guida rivolte a organizzazioni, istituzioni e governi, finalizzate alla replica della campagna in altri territori europei.

Infatti, come sopra riportato, in data 6 giugno 2022 sono state condivise con il Tavolo di coordinamento regionale le linee guida elaborate per avviare tale campagna pilota.

Il suddetto Tavolo di coordinamento regionale è stato inoltre invitato a partecipare alla conferenza stampa *“Stalkerware e violenza digitale contro le donne: i risultati del progetto europeo DeStalk”*, che si è svolta il 24 novembre 2022 presso la Sala Stampa del Palazzo della Regione, durante la quale è avvenuto il lancio della campagna pilota, con la presentazione anche di due brevi video, uno rivolto agli autori o potenziali autori di violenza e uno alle donne vittime, sui rischi della violenza digitale e sulle sue conseguenze con il

messaggio di rivolgersi rispettivamente a un centro per autori di violenza e a un centro antiviolenza per trovare l'adeguato supporto. I video, promotori della campagna, sono stati condivisi anche sui social della Regione del Veneto, facebook, instagram e twitter.

La partecipazione al Comitato Consultivo di una componente del Consiglio Direttivo della Rete nazionale D.i.Re ha contribuito alla diffusione a livello nazionale della campagna di sensibilizzazione.

La pagina web regionale di riferimento del progetto DeStalk è la seguente: <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/destalk>; la pagina europea del progetto è la seguente (disponibile anche in versione italiana): <https://www.work-with-perpetrators.eu/destalk>.